

---

**PARSON RUSSELL TERRIER**

---



---

**ISTRUZIONI PER L'USO**

---

*A mio figlio Luca, travolto negli anni dallo tsunami delle mie passioni, a cui ha pagato un tributo paziente, offrendomi sempre un appoggio concreto.*

---

## PROLOGO

---

*Questa non è proprio come tutte le altre monografie di razza che sicuramente avrete letto..*

*E' un opuscolo che si propone gratuitamente e spera di essere uno strumento di conoscenza e diffusione della razza. Pur conservando una certa scrupolosità della trattazione cerca di alleggerirne il rigore con piccoli racconti di vita quotidiana..*

*Il mio unico scopo, quindi è dare una immagine della razza Parson Russell terrier a coloro che ancora non la conoscono, anche attraverso foto e racconti in una maniera meno noiosa del solito libro, sperando di incuriosire chi non ha mai sentito parlare del Parson Russel terrier.*

*Questo opuscolo è sostenuto da una grande passione che sia pure in minima parte vuole supportare i grandi entusiasmi e la passione di tutti coloro che fanno vivere il Parson Russell :. allevatori, privati, società specializzate e semplici appassionati che in differenti misure contribuiscono*

*Il mio saluto e ringraziamento va a tutta la gente dei Russell che compongono un mondo per me meraviglioso e ricco di tanto amore.*

*A loro il mio grande apprezzamento ed il mio rispetto profondo.*

*Un grazie particolare a tutti coloro che nella cinofilia mi hanno dato e per quanto riguarda i terriers : Massimo Bellini, Suzan Pattyn, Cristhiane lindenberg, Heidi Cristensen, i giudici M. Baker e Svante Frisk, Gabriele Stagi, ma anche a coloro che condividono con me sogni e speranze .*

*Corrado de Rose*

---

# STORIA DELLA RAZZA

---

La storia del” **Parson jack Russell terrier**” è ormai nota ai più.

In una veloce navigazione potreste trovarla più volte e non vorrei ripetermi ancora, tediandovi.

E’ però indispensabile che ve ne parli brevemente anch’io.

John Russell, religioso, creatore della razza nacque a Darthmouth (Devon) il 12.12.1795 in una famiglia appassionata di caccia ed in particolare dedita alla caccia alla volpe.

Giovanissimo aiutato da Robert Bovey già possedeva una piccola muta

Più tardi sposò Penelope Bury anche lei sfegatata cacciatrice.

Prima di ciò, durante la sua prima giovinezza era stato sostenuto ed incoraggiato nella sua passione cinofila e venatoria da altri significativi terriermann del suo tempo.

Insomma come se Leo Messi o Maradona fossero nati di fronte ad un campo di calcio, con grandi allenatori a disposizione...

Scherzi a parte e senza nulla togliere al nostro reverendo fu Lui che con “ TRUMP” (soggetto acquistato da un lattaio) riuscì ad ottenere quei terriers di colore bianco, validi ausiliari per il lavoro in tana che in breve divennero famosi nel mondo.

Da notare che nella sua selezione il reverendo cercò sempre di ottenere Parson che non fossero troppo ” duri” ma che fossero fermatori e/o stanatori della preda in tana .

La scelta della selezione venne dettata, come è ovvio dalla necessità a cui si intendeva far fronte, ma anche dalla tipologia del terreno dove più frequentemente si cacciava : paludi, boschi, praterie.

Si cercò, perciò di ottenere soggetti capaci di correre velocemente, ma anche resistenti, dal pelo prevalentemente bianco, dalla pelle doppia e con un mantello vitreo e pelo ruvido.

Dal lavoro e dall’impegno selettivo una tappa importante fu “ Carlisle Tyro” il primo soggetto a quanto ci è dato di sapere con presenti le caratteristiche proprie del “ tipo” che si intendeva fissare..

John Russell morì a quasi 89 anni, per l’epoca veramente una bella età.

---

# CAPITOLO PRIMO

---

Dagli anni che ho vissuto e dalle esperienze che ho fatto ho tratto una regola che mi ha sempre aiutato nel mio cammino di allevatore e di uomo: “Puoi chiedere a te stesso di dare di più di quello che già stai dando, ma non aspettarti che gli altri diano quello che devono”.

## PICCOLA STORIA DI UN PARSON

Erano quasi le sette e quindici ed aveva guidato per quasi cinque ore di fila, nonostante fosse consapevole di accumulare sempre più stanchezza e rischi, man mano che passavano i chilometri. Aveva un ottima capacità di concentrazione ed un abitudine a guidare per ore ed ore.

Il fatto sta che voleva arrivare, almeno con un piccolo anticipo, tale da consentirgli una sosta di una decina di minuti, prima di presentarsi a Gabriele.

Aveva costretto il suo amico ad un altro appuntamento mattiniero. “Alle 8 meno un quarto, uscita di Ginestra fiorentina”. Mentre pronunciava queste parole al telefono socchiudeva gli occhi come avrebbe fatto uno che aspettava uno scoppio o una vibrata protesta, che però non arrivò mai.

Il mio Gabriele è un ragazzo educato e paziente, ma soprattutto un signore, pensò. D'altra parte non poteva fare a meno di dare queste seccature e queste sveglie a chi lo aiutava ad “educare” alla tana una piccola parsonina di 5 mesi.

Da quando era obbligatoria la prova in tana artificiale era diventato di casa nel fiorentino. Mentre pensava al come ed al perché di questa prova vide un area di servizio, adatta al caso suo.

Si fermò, finalmente.

I cani appena sentirono decelerare cominciarono a muoversi e come sempre, una volta fermi, Lui pensò prima ai loro bisogni, poi a se stesso.

Faceva un gran caldo e non aveva trovato un posto all'ombra, così decise di lasciare l'auto con i vetri aperti, a portata di sguardo anche se un po' distante dall'ingresso del bar dell'area di servizio.

Conosceva bene i suoi polli e quindi si assicurò che la gabbia fosse ben chiusa.

Non fidandosi, per rinforzo applicò a mo' di ulteriore chiusura della gabbia il moschettone del guinzaglio. “Tu is megl' che uan” pensò come recita una nota pubblicità

Mentre si allontanava tirò un sospiro di sollievo..... poteva finalmente sgranchirsi le gambe !

Dopo pochi passi, però avvertì un senso di disagio, di agitazione .

Si voltò e controllò ancora che i cani fossero al loro posto.

Avrebbe voluto godere di quella piccola sosta senza pensieri, ma non era possibile.

Era stato costretto a lasciare l'auto aperta ....

Sapeva che i cani avrebbero potuto essere importunati o che qualcuno intenerito avrebbe potuto dargli qualcosa da mangiare a cui non erano abituati. Probabilmente gli avrebbe fatto male alla pancia e con quel caldo una diarrea non era per niente augurabile.

Pensò addirittura che qualcuno avrebbe potuto rubarli.

La preoccupazione che lo assaliva lo fece fermare a riflettere qualche secondo, ma poi decise di andare e di fare tutto velocemente.

“Con un occhio alla gatta e con un altro al pesce\*, ce la farò” .

\* *famoso detto delle mie parti*

Entrò nel bar e sul principio la porta che era tenuta spalancata gli facilitò il compito e potette dare frequenti occhiate all'auto, mentre faceva la fila per ordinarsi un caffè.

Dopo un po' però vide che la fila non si smaltiva, ma che anzi si arricchiva di altri italianissimi personaggi laterali alla coda.

Impermeabili alle occhiate di rimprovero degli avventori, che già aspettavano il loro turno, si "infilavano" con una espressione bronzea a corredo della loro insolenza.

"Io, non ho capito se tu hai dato la fattura o se non ancora lo hai fatto!" disse la cassiera alzandosi in piedi, rivolgendosi ad una signora curva dentro una pila di scatoli, dietro la cassa.

Sentirono tutti il bofonchiare di una risposta di cui non capirono altro che il senso negativo ed il tono stizzoso, sia per la distanza, sia per il fatto che la voce proveniva praticamente da dentro uno scatolo e non ultimo perché l'accento era toscano, toscano e per chi viene da fuori ci vuole un po' prima di abituarsi ed afferrare tutte le parole.

E' una questione di "intonation" avrebbe detto una insegnante di inglese...

In breve capirono che per pagare le consumazioni ci sarebbe voluto del tempo. Dopo un po' la fila cominciò a sospirare, ondeggiare, tossicchiare ed alla fine si ammutolì in paziente attesa che la questione tra le due si risolvesse.

Lui guardò ancora una volta verso l'auto, non si riusciva a vedere proprio bene, ma almeno si poteva notare con chiarezza se qualcuno si avvicinava ai cani. Mentre si sforzava per mettere meglio a fuoco sentì : "Prego, da questa parte!" Una voce partecipe che invitava a cambiare postazione, indicando l'altra cassa posta dall'altra parte del bar.

Spostarsi avrebbe significato non poter più vedere l'auto, abbandonare, sia pure per qualche minuto la sorveglianza a distanza.

Quell' attimo di indecisione fu fatale.

Pensando, aveva perso secondi decisivi, ora sarebbe stato l'ultimo della coda.

Che fare a questo punto? Fidarsi e quindi perdere di vista l'auto o non fidarsi e cambiare idea, tornare indietro, senza aver preso il desiderato caffè?

Gli sembrò l'alternativa più prudente, ma poi si chiese perché fosse sempre così spaventato, diffidente verso gli altri.

Che diavolo, l'ipotesi che qualcuno rapidamente, in pochi minuti si caricasse i cani in auto e si dileguasse gli sembrò remota. Non siamo mica nel Bronx, pensò e decise di mollare la presa, di rilassarsi, di avere almeno ogni tanto un po' di fiducia verso il prossimo, perciò si rimise in fila, sperando bene.

Era in attesa, ma un occhiata alla porta ancora aperta, non poteva fare a meno di darla. Era diventato un riflesso condizionato dalla sua preoccupazione, un atto di frustrazione dettato dall'impossibilità di stare attento ai cani.

Fu così. che dopo qualche istante notò che stava entrando, scodinzolante un cagnolino carino, senza guinzaglio e senza padrone.

Il gestore sarà un cinofilo pensò e permetterà ai suoi cani di gironzolare per l'autogrill. ....Pericoloso !

Poi non potette fare a meno di girarsi a guardare ancora, quel cane che aveva delle forme conosciute....

Era Cudweed's Hollyday, fresca "giovane campionessa mondiale", una delle cagne che aveva lasciato in auto!!!

Ma come era riuscita a liberarsi? Forse hanno tentato di rubarla ed è riuscita a fuggire e... ..l'altra piccola che fine ha fatto? Le domande insieme alla sorpresa lo fecero esitare decimi di secondo, dando il tempo alla giovane Parson di raggiungerlo scodinzolante e di cominciare a fargli le feste.

L'acchiappò al volo al suo secondo salto, abbandonò la fila e si precipitò verso l'auto per andare a vedere che cosa era successo.

Attraversò di corsa, sotto il sole, con il cane in braccio, tutto il piazzale fino ad arrivare alla fine dove si trovava la sua macchina, aperta, ancora lì.

Si sporse dentro il portellone esitando, con il fiatone ed il cuore in gola, con la paura di trovare la gabbia vuota e di doversi maledire per essere stato così stupido da lasciarli soli, ma poi ebbe il coraggio di guardare..

Una simpatica codina si agitò, riconoscendolo. Era Lulù, l'esserino di cinque mesi per cui era stato fatto tutto il viaggio. Era lì, tranquilla al suo posto, in una gabbia perfettamente chiusa !

Ma, allora come ha fatto ad uscire Holly ?

Era una cagnetta sveglia di quelle sempre allegre, che capiscono al volo, con una spiccata intelligenza. Sicuramente aveva memorizzato i meccanismi di apertura della gabbia, vedendoli fare più volte, ma restava il fatto che non solo aveva aperto, ma aveva anche chiuso : gabbia e moschettone.

Come è stato possibile?... Mistero.... e poi perché chiudere dopo essere uscita?

La risposta potrebbe trovarsi: nel senso di responsabilità di una madre nei confronti di sua figlia piccola?

Mi sembra molto improbabile, più verosimile forse il desiderio di mettere tutto a posto, in modo che il padrone al suo ritorno non se ne sarebbe nemmeno accorto?!!!

Noi, certamente non lo sapremo mai.

Quello che è certo è che anche questo è il Parson Russell!



---

## CAPITOLO SECONDO

---

### PREMESSA ALLO STANDARD

Quanto contenuto nello standard n. 339 della Federazione Cinologica Internazionale (unico standard di riferimento) rappresenta la descrizione del **Parson Russell ideale** a cui bisogna ispirarsi.

Lo standard è un traguardo verso cui indirizzare la riproduzione, il metro con cui valutare, la lente con cui severamente considerare.

E' indispensabile che lo standard sia portato a conoscenza non solo dei giudici ed allevatori, ma anche dei semplici appassionati.

Il primo dovere di chi ama la razza è quello di impararlo e di diffonderne la **corretta conoscenza**.

Sono sicuro che i più saranno idealmente d'accordo, ma nonostante questo dobbiamo registrare una marginale, ma concreta disinformazione, dovuta probabilmente ad una indolente riottosità alla lettura ed all'impegno concreto.

E' sempre più diffusa la mancata filosofia di fare al meglio le cose ed in parte si è persa quella fierezza della competenza e dell'impegno di una volta, ma soprattutto manca un'etica nell'adempimento dei ruoli.

Si è tradotto lo standard con grande umiltà ed aderenza al testo, senza personali interpretazioni.

Siamo convinti infatti che nella stesura dello standard di razza si siano ricercati con grande attenzione gli aggettivi per dire esattamente quella cosa e non un'altra.



## **STANDARD:**

Lo Standard n. 339 :

**ORIGINI :** Gran Bretagna.

**DATA** di pubblicazione di validità dello standard ufficiale : 13. ottobre 2010

**UTILIZZO :** Terrier da lavoro con abilità ad andare nella terra.

**CLASSIFICAZIONE FCI :** Gruppo 3, terrier, sezione 1, terrier di grande e media taglia, con test di lavoro .

**Riassunto – cenni storici :** Per molti anni vi furono grandi controversie tra le fila degli appassionati terrieristi su un tipo di terrier chiamato vagamente “Jack Russell”. Richieste formali furono ricevute dal Kennel Club da un considerevole numero di entusiasti per una varietà di Fox terriers allevata da un prete vittoriano e cacciatore, il Reverendo John Russell. Alla fine questo tipo di terrier robusto ed abile al lavoro fu riconosciuto e gli venne dato il nome di **PARSON RUSSELL**.

### **ASPETTO GENERALE:**

Efficiente, attivo ed agile, privo di esagerazione. Costruito per la velocità e la perseveranza. Nel complesso immagine di bilanciamento e flessibilità. Ferite onorevoli sono accettate.

### **PROPORZIONI IMPORTANTI:**

Ben bilanciato. Complessivamente la lunghezza dal punto della spalla al punto del posteriore è leggermente più lunga dell'altezza dal garrese a terra . La lunghezza dal tartufo allo stop è leggermente più corta che dallo stop all'occipite.

### **COMPORTEMENTO E CARATTERE:**

Originariamente un terrier allevato per cacciare la volpe, sicuro, energico, cane gioioso che ha la capacità e la conformazione per muoversi nella terra. Coraggioso ed amichevole.

### **TESTA:**

A forma di cuneo

### **REGIONE DEL CRANIO:**

Piatto, moderatamente largo, si restringe moderatamente verso gli occhi.

### **STOP:**

Poco profondo.

### **REGIONE DEL MUSO :**

Tartufo: nero.

### **MASCELLE/DENTI:**

Mascelle forti, muscolose. Denti di buona dimensione disposti perpendicolarmente alle mascelle, con un perfetto, regolare e completo morso a forbice. I denti superiori si sovrappongono a quelli inferiori e si dispongono perpendicolarmente alle mascelle.

### **GUANCE:**

Non sporgenti

### **OCCHI:**

Scuri a forma di mandorla, mai sporgenti, penetranti, con espressione intelligente.

### **ORECCHIE:**

Di dimensione proporzionata alla testa, a forma di v, ricadenti in avanti, la punta dell'orecchio deve essere livellata all'altezza dell'angolo esterno dell'occhio. La piega non deve superare la sommità del cranio. Pelle di moderato spessore.

### **COLLO:**

Pulito, muscoloso, dritto di buona lunghezza, si allarga gradualmente ed è ben inserito nelle spalle.

### **CORPO :**

Dorso: forte, dritta e flessibile

Regione lombare: forte e leggermente arcuata

Torace: di moderata profondità, non deve oltrepassare la punta del gomito. Tale da essere spannato da dietro le spalle da un ordinario paio di mani.

Costole: portate ben dietro (ne troppo cerchiate ne troppo piatte).

Coda: in tempi passati era usanza tagliarla.

Tagliata: la lunghezza è proporzionata al corpo. Forte, preferibilmente dritta, inserita moderatamente alta, portata ben alta in movimento può essere portata più in basso a riposo.

Non tagliata: di lunghezza moderata, preferibilmente dritta, dando al cane un generale bilanciamento. Spessa alla radice va assottigliandosi verso la punta. Moderatamente inserita alta, portata ben alta in movimento, può essere portata più in basso a riposo.

### **ARTI:**

#### **Anteriori:**

Aspetto generale: moderata larghezza tra gli arti anteriori, ben posizionati sotto il corpo.

Spalla: lunga e obliqua, portata ben all'indietro e ben delineate al garrese

Braccio: di lunghezza uguale alla spalla ad un angolo tale che le zampe sono portate ben arretrate sotto il corpo e sotto la punta del garrese.

Avambraccio: forte e dritto mai girato verso l'esterno e/o l'interno. La lunghezza delle zampe anteriori è leggermente superiore alla altezza del torace

Gomito: aderenti al corpo, si muovono liberamente sciolti sui lati.

Metacarpo: forte e flessibile

Piedi anteriori: Compatti con cuscinetti solidi, le dita moderatamente arcuate, mai piatti ed aperti e mai tendenti all'interno ed all'esterno.

#### **Posteriori:**

Aspetto generale: forti, muscolosi, con buone angolazioni

Ginocchio: ben angolato ma senza esagerazione

Gamba:	ben sviluppata
Garretto:	inserito basso
Metatarso:	parallelo, da buona spinta
Piedi posteriori:	vedi piedi anteriori.

#### **ANDATURA / MOVIMENTO:**

Camminata sciolta, copre bene il suolo senza esagerazioni. Passi di buona lunghezza mai saltellanti e con arti troppo rilevati da terra. Le zampe posteriori danno buona spinta. Ben coordinato, movimento dritto, sia visto davanti che da dietro.

#### **PELLE:**

Spessa e rilassata.

#### **MANTELLO :**

Pelo: se duro è ruvido; il liscio è naturalmente duro, piatto, fitto e denso con un buon sottopelo, resistente agli agenti atmosferici. (Il pelo) ricopre anche il ventre. Il manto toelettato dovrebbe apparire naturale e mai sforbiciato.

Colore: Bianco o prevalentemente bianco con macchie tan, limone o nero, oppure con qualsiasi combinazione di questi colori, preferibilmente il colore limitato alla testa e/o alla base della coda, ma un po' di colore sul corpo è accettabile.

#### **DIMENSIONI:**

Altezza al garrese : maschi altezza ideale 36 cm.  
Femmine altezza ideale 33 cm

**La cosa più importante da tenere in conto è l'armonia ed il bilanciamento**, tenendo presente che questo terrier allevato per cacciare la volpe deve essere spannabile da dietro le spalle, da mani di grandezza media. Con queste limitazioni si possono accettare altezze al garrese più basse.

#### **DIFETTI:**

Qualsiasi divergenza dallo standard già elencato sono da considerarsi difetti e la gravità deve essere considerata in proporzioni esatte al suo livello e dell'effetto sulla salute e sul benessere del cane e sulla sua abilità a svolgere il suo lavoro tradizionale.

#### **DIFETTI SQUALIFICANTI:**

Aggressivo o troppo timido

Qualsiasi cane che mostra anomalie fisiche o comportamentali sarà squalificato.

#### **N.B. :**

I maschi devono avere due testicoli apparentemente normali e ben discesi nello scroto.



### COMMENTO ALLO STANDARD:

Lo standard rivisitato e reso valido con data 13 ottobre 2010 entra in maggiori specifiche rispetto a quello precedente del 25. ottobre 2000.

In quest'ultimo più di una volta viene evidenziata l'importanza di “ **soundness and balance**” accompagnate dalla corretta spannabilità del soggetto.

Ho voluto ritradurre lo standard prendendo il testo dal sito ufficiale della F..C.I.

Un esercizio che consiglio. Oltre ad un test di lingua straniera è anche un modo per fissare bene nella memoria aspetti importanti del tipo.

#### **Si ribadiscono le altezze al garrese “ideali” dei maschi e delle femmine.**

Accompagnando la misura al garrese con il termine **ideale**, giustamente si è poi espresso un dato senza alcuna tolleranza : **36 maschi e 33 femmine**.

Questo fatto, però in Italia è stato ed è motivo di interminabili polemiche.

Personalmente non mi spiego il perché :

- 1) L'altezza ideale al garrese non è stata variata dal precedente standard in vigore .
- 2) Da sempre nessuno si è mai sognato di negare la completa ammirazione od un titolo di campionato ad un soggetto di uno o due centimetri in più o in meno dell'altezza al garrese ideale, purché corretta espressione dei pregi del “tipo”.

(Basta verificare le altezze al garrese della maggior parte dei campioni di oggi e del recente passato, dichiarate dagli stessi allevatori ).

Detto questo , però rimane il fatto che soggetti di livello ed espressione del tipo con un'altezza al garrese ideale non siano poi tanti . **Giustamente, quindi si è posta l'attenzione su questo che potrebbe, se trascurato diventare un problema.**

Bisogna però considerare che il punto in cui siamo oggi è derivante da fatti trasversali nel tempo :

E' un fatto che il Parson Russell come il Jack Russell derivano da un unico ceppo dove in passato si è giocato con l'altezza al garrese ora per ottenere l'uno ora l'altro.

E' un fatto che anche in un passato più recente alcuni hanno “dichiarato Parson” soggetti nati da due Jack Russell e viceversa.

E' un fatto che attualmente all'estero noti allevatori manifestino pubblicamente il loro disappunto per alcuni bei soggetti (Parson) non ben valutati per un'altezza al garrese di 32 cm.

Pur se l'altezza al garrese è uno dei punti di maggior attenzione,( non bisogna dimenticare che nella stessa madre patria della razza il problema è considerevole ) Si deve a mio personalissimo avviso come sempre avere equilibrio..

Non è il caso di sottovalutare il problema, ma se da una parte si deve dare il tempo alla selezione di sradicare un difetto così trasversale nel tempo, oggi non si dovrebbe arrivare addirittura a penalizzare "il tipo" preferendogli il centimetro in più o in meno

Un altro punto di grande interesse a cui bisogna, prestare tanta attenzione nella selezione e nel giudizio è quello che si tiene in debito conto nelle maggiori manifestazioni di razza, giudicate da specialisti ( Cruft, raduni,europea e mondiale) :

La spannabilità, ma nondimeno **l'armonia ed il bilanciamento** che esprime un soggetto in stazione ed in movimento.

Questi rappresentano parametri **funzionali** veramente importanti .

Cerchiamo ora di capire, standard alla mano, come deve essere un Parson Russell Terrier .

Innanzitutto, lo standard ci dice di guardare l'aspetto generale :

Una morfologia corretta , adeguata alla funzione che rappresenta " l' insieme" che esprime il soggetto.

Deve essere **spannabile** (nei modi indicati dallo standard) per entrare senza difficoltà nella tana, deve avere sufficiente flessibilità che gli consenta di girarsi su se stesso (a fisarmonica) deve essere dotato di muscolatura liscia che non gli sia d'impaccio sotto terra, creando volume intorno al suo corpo.

Viene poi fatta una specifica menzione per le **costole**. Queste devono essere portate ben all'indietro né cerchiate né piatte.

Il cane deve essere dotato di un contenitore della respirazione (quale, se si vuole può essere considerata la cassa toracica) che gli dia la possibilità di respirare adeguatamente sotto terra, senza costringerlo ad espandere troppo, ma dandogli anche un movimento discendente del torace, durante l'immissione dell'aria.

E' importante, ora soffermarci su un altro punto, particolare specificamente evidenziato nel vigente standard, relativo **ai rapporti tra la misura delle zampe anteriori e quella della profondità del corpo**.

Sino ad ora il rapporto ricercato da chi utilizza il Parson in tana naturale è 50/50 tra la misura della profondità del corpo e la lunghezza delle zampe anteriori e questo rapporto ha motivazioni funzionali.

Dice, però testualmente lo standard attualmente in vigore :

**“ La lunghezza delle zampe anteriori è leggermente superiore rispetto alla profondità del torace “.**

Evidenziare questo concetto ha implicazioni importanti.

Per forza di cose si invita all'attenzione sulla costruzione della cassa toracica : leggermente al di sopra della punta del gomito.

Quindi, ancora di minore profondità. In questo modo perfettamente spannabile da mani di media grandezza.

Per quanto attiene invece la regione lombare, .essa è **“Forte e leggermente arcuata “**

Oggi, in alcuni soggetti si vedono zone lombari dritte o quasi. .Questo è un difetto che sembra purtroppo vada accentuandosi.

Una corretta aderenza allo standard è non solo doverosa, ma fondamentale per la funzionalità..

La specifica costruzione di questa zona è un dettaglio non da poco, da essa, infatti si determina una importante caratteristica che influisce sulla capacità di spinta in tana del posteriore.

Infine una piccola, ma non meno importante considerazione sulla testa;

E' qui nello sguardo, nell'espressione penetrante che il nostro esprime gran parte della sua anima. Non dimentichiamo che il Parson deve esprimere l'animus di un cane attento, con alto predatorio, sensibile a ciò che lo circonda, mai pigro ed indolente.

Lo standard stigmatizza il tipo in una testa che deve apparire ben modellata ed a forma di cono tronco.

La breve sottolineatura fatta di alcuni punti salienti dello standard, certamente non risulterà esaustiva.

Vi invito, quindi a percepire come ulteriore approfondimento la continua ed attenta lettura dello standard che risulterà fondamentale per aiutarci a “vedere”meglio il Parson Russell” .

---

## CAPITOLO TERZO

---

### L'ABBAIO A FERMO

*Il parson è geniale e lo dimostra tutti giorni con tanti piccoli gesti.*

*La mia ha anche una dote che ho scoperto per caso, nell' arco dell' anno trascorro alcuni weekend a casa di mia madre al mare.*

*Questa è sviluppata in lunghezza ed il giardino si trova all' estremità opposta della casa.*

*Trascorro molte ore in giardino per curare le piante ed a volte sono costretta a chiamare mia madre per darmi un aiuto.*

*Un giorno ero in cima ad una scala e dopo aver chiamato mia madre lungamente ed inutilmente mi sono rivolta alla mia piccola amica " vai a chiamare mum" lei non ha battuto ciglio si è girata ed è sparita all' interno della casa, sentivo che abbaiva incessantemente e sentivo mia madre che inveiva "go away.. leave alone..." sono rimasta sbalordita !*

*Ho pensato fosse un caso ma la povera vittima si è presentata in giardino lamentandosi del mio cane e delle sue vessazioni.*

*Lì ho capito che la mia piccola parson era diventata un prezioso aiuto alla sordità di mia madre.*

*Da allora ogni qual volta ho bisogno di chiamarla mando lei, la mia piccola aiutante baffuta.*

*Michelle*



## **L'allevamento**

Credo che il desiderio di allevare lo abbia sempre avuto, da piccolo, insieme alla passione per la natura e gli animali.

Non mi ricordo di me, senza un animale per casa.

Pulcini, anatroccoli, colombi, tartarughe, canarini, pesci rossi.

Poi, più grande non li compravo più, me li procuravo : terrari con lumache, lucertole, bisce, grilli, rane, vasetti pieni di lucciole.

Tanto che mia madre aveva paura di svuotarmi le tasche, perché non sapeva bene che tipo di animale poteva uscirne.

Dopo, ma molto dopo, arrivarono gli amatissimi cani, che all'inizio, dopo qualche giorno, di sera sparivano.

Alla fine, dopo tanti pianti rimase una boxerina regalo di mio zio Ninì.

Dopo molti anni, tanta attesa, tanta pazienza e sacrifici, la voglia c'è ancora, ma ancora tanta.

Dei giorni sento la stanchezza, ma non potrei immaginare di vivere senza i miei cani.

Non sono veramente presuntuoso anche se mettermi a scrivere potrebbe essere se non una prova un grave indizio.

Sono, credo sinceramente, un innamorato, che sente il bisogno di condividere un racconto di un'avventura con una splendida razza.

Procedo, quindi e naturalmente a questo punto, l'argomento cuccioli :

## **L'IGIENE E L'ALIMENTAZIONE**

Probabilmente vi siete portati il cucciolo a casa almeno dopo i 60 giorni e spero per voi che lo svezzamento sia avvenuto il più possibile oltre il 25° giorno.

Vuol dire che se il cucciolo è stato svezzato al 26° al 27° o oltre va ancora meglio.

Il suo stomaco sarà meglio formato e più pronto ad una digestione di un cibo solido (di solito i croccantini di tipo puppy) ed inoltre sarà stato protetto più a lungo dagli anticorpi presenti nel latte materno.

E' ovvio che se la dentizione è già completa non sarà facile convincere la madre ad allattare i cuccioli. Quindi va da se che la possibilità di procrastinare lo svezzamento è legato alla comparsa degli incisivi che ostacolano e graffiano il capezzolo materno durante la nutrizione ed alla pazienza della madre .

Pur essendo la nostra una razza rustica, i cani che vengono svezzati dopo il 20° giorno presentano meno problemi del pacchetto intestinale rispetto a quelli che sono svezzati prima (19//20° giorno).

Il cane va mantenuto nelle migliori condizioni e soprattutto quando parliamo di un cucciolo la sverminazione rappresenta un procedimento da non dimenticare.

Personalmente all'insorgere del calore della futura puerpera procedo alla verminazione, poi per i cuccioli una prima sverminazione poco dopo i trenta giorni di vita.

Prima del primo vaccino è buona norma procedere, dopo analisi delle feci ad una seconda somministrazione di antielmintico.

Nel corso della vita del cane non dimenticate di procedere almeno una volta l'anno a somministrargli un trattamento antielmintico.

La parte esterna del cane è quasi tutta ricoperta dal pelo ed anche se non condivido la categoricità di questa frase devo dire che qualche volta un buon pelo è anche indice di buona salute.

Per il mantenimento di un mantello vitreo e pulito, con una pelle spessa ed elastica per alcuni (teoria di vecchio stampo) si ritiene che il Parson con la "P" maiuscola non si debba lavare mai.

Il concetto si basa sul fatto che il cane è naturalmente dotato di un pelo vitreo, ideale, che si auto pulisce dalle impurità.

Altri, invece (prevalentemente gli handler ed addetti del settore) ritengono che un buon pelo nasca su di un cane pulito.

Quindi il cane va lavato almeno tutte le settimane (mia madre con la fissa dell'igiene sarebbe stata d'accordo).

Personalmente io rispetto il cane e non lo sottopongo a lavaggi così frequenti. Intendo dire che un lavaggio quasi stagionale è sufficiente, a meno che il nostro, attratto da irresistibili odori di feci incontrate nelle sue passeggiate non decida di tornare a casa con addosso tracce evidenti di quest'ultime.

Penso, però sia doveroso per un padrone, sia esso allevatore o privato tanto più se espositore non portare in giro il cane con la barba sporca di sedimentazioni di cibo o con i denti pieni di tartaro.

Le pulizie e le spazzolature quotidiane vi daranno la possibilità di accorgervi se sul corpo o nelle orecchie c'è qualcosa che non va.

L'apparato gastroenterico del cane è caratterizzato da uno stomaco relativamente voluminoso e da un intestino piuttosto corto. Come in tutti i carnivori anche nel cane vi è un lungo processo digestivo.

E' buona norma, quindi non sottoporlo a lavoro o movimento accentuato dopo che ha mangiato.

Personalmente somministro 4 pasti fino ai 60/90 giorni. Poi fino ai 6//8 mesi tre soli pasti. Per poi, in genere dopo gli otto mesi, solo 2 (mattino e sera).

La somministrazione dei pasti è però variabile a seconda se i cuccioli mangiano con appetito o meno, se crescono bene o a vista hanno bisogno di un maggior sostegno alimentare.

A volte potrebbe essere che un cucciolo sembri inappetente (non si precipita sulla ciotola oppure lascia sempre qualcosa) forse la mossa giusta potrebbe essere fargli saltare un pasto, riversando la

quantità di cibo negli altri pasti rimanenti (da quattro a tre pasti quotidiani). Oppure gradisce di più una pappa umida o invece basta una spolveratina di parmigiano o pochi grammi di ricotta o un atomo di carne trita.

Sicuramente la pappa deve essere disponibile solo pochi minuti, poi deve essere tolta dando la possibilità di mangiare di nuovo solo quando sarà l'ora del prossimo pasto.

Comunque ci vuole attenzione e sensibilità, in tutte le cose che riguardano i cuccioli e la madre sia quando è in attesa che quando è in allattamento.

Bisogna stare all'erta ed intervenire prima è meglio.

Non pensate che la “natura” provveda a tutto. C’è bisogno di Voi che sorvegliate la crescita, che diate gli stimoli giusti alla cucciolata che sosteniate insomma il cammino verso il futuro dei vostri amici.



## I PRIMI PARSON RUSSELL TERRIER IN ITALIA

*Raccontati da MASSIMO BELLINI*

Quando nel 1996 cominciai ad interessarmi al Parson Jack Russell Terriers (allora si chiamavano così) un riferimento indiscusso era "l'allevamento dei Pianacci" guidato dai signori Bellini e Tatini.

Dopo aver letto tutto quello che si poteva trovare sulla razza (che all'epoca era veramente poco) incuriosito ed affascinato da questo terrier focoso e coraggioso di grande tempra, rustico, di piccolo ingombro, dolce ed ardimentoso decisi il 12 agosto del 1997 di andare a visitare il Signor Massimo Bellini a casa sua, a Colle Valdelsa .

Fu così che quel giorno iniziò un percorso importante con la razza che ancora adesso allevo.

Conoscere Massimo Bellini è incontrare un opera omnia del Parson Russell, un vero selezionatore, allevatore, cinofilo e terrier man (per usare un termine caro a molti).

Uno dei pochi, in Italia (si contano sulle dita di una sola mano) che conosca e sia in grado di spiegare che cosa sia un Parson Russell, come deve essere e perché .

Tornai a casa pieno di fotocopie di giornali italiani ed esteri che parlavano della razza, di articoli sul Parson e sul Jack, differenza già allora conclamata, ma che non trovava riscontro ufficiale in Inghilterra patria del Parson Russell.

Quel giorno fui letteralmente travolto e tornai a casa con un Parson femmina di quattro anni, (Indiana dei Pianacci) con cui dopo pochi mesi feci la mia prima cucciolata, ma questa è un'altra storia..

Tornando a **Massimo Bellini** credo che tutti quelli che oggi hanno questa razza devono qualcosa a Lui. Doveroso quindi non solo citarlo in questo opuscolo di razza, ma importante anche in qualche modo riportarne il pensiero ed una piccola parte dei ricordi.

Parlando del suo percorso da allevatore ci ha detto :

**M.B. :**

"E' difficile scegliere un cane piuttosto che un altro, tanti sono i ricordi, sia di quei cani che hanno ottenuto risultati che di quelli un po' meno bravi ed un po' meno belli. Da tutti ho imparato qualcosa, ma posso fare tre citazioni:

1. A Galliano del Mugello, raduno S.I.T. del 13.3.1988 il prof Dagradi presenta il Jack Russell a gambe lunghe, razza ancora non riconosciuta dalla F.C.I. ed OMAR risulta il miglior soggetto.
2. Circe dei Pianacci, buon soggetto per il lavoro ottiene CAC e CACIT
3. Da Circe X Rednock Rusty Never the last nasce Una dei Pianacci che a 9 mesi è Campione Europeo.

A questi tre ne andrebbero aggiunti altri che hanno frequentato le esposizioni, prove di lavoro e raduni, ottenendo i loro bei risultati, ma onde evitare di dimenticare qualcuno, non voglio fare nomi, voglio invece ringraziare tutti i proprietari dei cani dei Pianacci, che mi hanno seguito nelle manifestazioni cinofile, che mi hanno supportato e per i quali non ci sono parole di ringraziamento."

A questo punto, approfittando della sua disponibilità gli ho chiesto di raccontare come è iniziato il PRT in Italia e di riferirci dal suo punto di vista, dell'iter dell'allevamento della razza in Europa :

**M.B.:**

“Nel 1986 ho importato due femmine GARDGIRTH CASSANDRA (detta Cass) e FIRVILLE KERRY di razza Parson Russell terrier, quando ancora la razza veniva indicata con il nome di Jack Russell Terrier.

Non ho notizie di altri soggetti di questa razza se non di J.R.T a gamba corta (come si chiamava allora il Jack Russell) importati a seguito dei cavalli dall'Irlanda.

Anche io avevo pensato di importare Jack a gambe corte, non conoscendo gli altri, ma avevo la fortuna di avere un amico scozzese, purtroppo scomparso, che da buon scozzese, mi consigliò, ricordo ancora le parole esatte : “ non buttare i soldi, prima ci informiamo ben bene”.

Ci informammo e scoprii che il tipo a gambe lunghe, anche se non ufficialmente riconosciuto era tutelato da un Club , che aveva stilato uno standard di razza, standard condiviso da altri Clubs in Europa.

Esisteva un Club tedesco, inglese, scozzese, olandese e finlandese. Ognuno teneva libri genealogici e rilasciava pedigree.

Per quanto riguarda il Club scozzese l'iscrizione dei cuccioli veniva accettata all'età di sei mesi e non prima, così che fosse oramai sicuro il tipo di pelo (ruvido o liscio) e l'altezza (gambe lunghe o corte)

Anche l'Irlanda aveva un Club, ma i cani allora iscritti erano maggiormente a gambe corte.

Per quanto riguarda l'allevamento che in questo preciso momento si sta praticando in Europa, non saprei dire, visto che non seguo più assiduamente gli sviluppi della razza. Però fino a cinque o sei anni fa la Germania la faceva da padrone, a seguire il Belgio, la Francia e con qualche soggetto degno di nota l'Olanda.

Alla Germania va riconosciuto il merito di essere stata la prima ad adottare uno standard, sia per quello che riguarda la bellezza che il lavoro e di attenersi in modo ferreo”.

A conclusione di questa breve rivisitazione degli albori del Parson Russell italiano mi è sembrato di buon auspicio parlare invece del futuro ed ovviamente di cuccioli.

Quindi salutandolo e ringraziandolo di questo breve, ma intenso intervento ho chiesto a tanta esperienza :

“Massimo, ma tu come sceglieresti un cucciolo, quali sono le principali caratteristiche che puoi consigliare di individuare nella scelta ?”

**M.B.:**

E' difficile scegliere un cucciolo, vedendolo solo una volta, per qualche minuto, la cucciolata andrebbe osservata per qualche giorno, perché non sempre la prima impressione è quella giusta. Non esiste una formula né matematica né di altro tipo che si possa applicare alla scelta di un cucciolo.

Comunque quando si va dall'allevatore per sceglierlo bisognerebbe intanto conoscere i genitori. Non mi piace assolutamente trovare la cucciolata e non poter vedere di chi sono figli. Vero è che non sempre entrambi i genitori sono presenti in allevamento, ma io certo mi sarò documentato prima di andare a prendere il cucciolo ed avrò visto da qualche parte i suoi genitori.

Nell'osservare i cuccioli staremo attenti al carattere, non troppo pauroso o sottomesso, ma nemmeno troppo aggressivo e cercheremo di cogliere le caratteristiche morfologiche della razza, sperando siano abbinate anche ad un ottimo carattere.

Purtroppo, però spesso la capacità di individuare il miglior soggetto è un dono che la natura ci offre oppure no.

L'occhio clinico si forma col tempo e l'esperienza, oppure per qualcuno non si forma mai.

Se si va da un allevatore competente ed onesto ci si può affidare ai suoi consigli, altrimenti si sceglie il cane che ci fa più tenerezza.

Un consiglio per chi acquista il cane per la prima volta: prendete quello che vi piace, andate alle esposizioni, ai raduni, osservate quali sono i cani che ottengono risultati (anche se sicuramente non saranno perfetti) confrontateli con il vostro cane, cominciate, come si è fatto tutti a capire qualcosa di più del cane che avete acquistato, col tempo riuscirete anche a fare delle buone scelte.

Sappiate che ad una grossa somma di danaro non corrisponde per forza un bel soggetto.”.

Vorrei che chi legge pensi al periodo storico in cui è iniziato la selezione del PRT in Italia.

La diffusione dei telefoni cellulari in Italia è diventata evidente verso la fine degli anni ottanta e l'uso dei P.C. e soprattutto di internet è avvenuta solo dopo.

Quindi immaginate quanta difficoltà a reperire informazioni affidabili, quanta passione ci è voluta per superare difficoltà concrete fatte di chilometri percorsi in macchina e di incognite.

Ricordo che la mia prima monta la feci a Borgomanero da un soggetto di proprietà della signora Nadia Sottile : **Clistland Orsino**.

Non avevo mai visto il cane, mi era stato solo descritto da amici e non c'era possibilità alcuna di averne altre notizie.....



---

## CAPITOLO QUARTO

---

### L'INTRODUZIONE DEL CUCCILO NELLA FAMIGLIA

*Dr. LUCA DE ROSE - psicologo*

Il nome in lingua Sioux per cavallo non esiste, la traduzione letterale è : “Grosso Cane” Infatti “...Quando gli Indiani Sioux videro il primo cavallo portato oltre oceano dai conquistadores spagnoli, non sapevano cosa fosse quell’animale, quando però videro come si muoveva, come era fedele al suo padrone, come rimaneva al suo fianco in battaglia, vegliandolo anche dopo la morte, pensarono che queste doti erano uguali solo a quelle di un cane”. **Jane Goodall** etologa e antropologa britannica.

Oggi studi scientifici hanno provato che i cani reagiscono ad esperienze e sentimenti, sulla base di quella che in psicologia viene definita Intelligenza emotiva, cioè quell’ aspetto dell’intelligenza legato alla capacità di riconoscere, valutare e gestire in modo consapevole le proprie e altrui emozioni. La consapevolezza delle proprie emozioni è un elemento chiave al fine di maturare un'appagante vita sociale fondata sull'interscambio e sulla capacità empatica, in un rapporto che coinvolge una pluralità di interlocutori.

Quando un cane entra in un nucleo familiare, di qualunque tipo esso sia, questa esperienza viene letta in forma non dissimile, dall’inserimento nel branco di un nuovo cucciolo dove gli interlocutori, responsabili della nuova “produzione di emozioni” sono i componenti della famiglia e cioè i componenti del branco.

Come in un branco (come in un gruppo sociale nel quale si inserisce un nuovo soggetto) il cane identifica i componenti, leggendo ed interpretando, non solo le loro emozioni verso se stesso ma gli scambi emotivi tra i vari componenti del nucleo familiare è così che sceglie il leader, la spalla, i suoi pari ed i suoi sottoposti, pensare che la psicologia animale non sia capace di operare tali distinzioni, significa sottovalutare di gran lunga il nostro “miglior amico” un cane opera pensieri logici e consequenziali, di una logica certo molto più semplice di quella umana ma come vedremo in seguito di gran lunga più fruibile e lineare, evitando o meglio cancellando il macchinoso processo di proprio tornaconto personale, di solipsismo opportunistico, tipico della mente umana, un arrivistico e complottistico meccanismo di ipocrisie, tese a perseguire il proprio benessere, che ognuno di noi consciamente o inconsciamente mette quotidianamente in atto.

Il cane non è così, il cane è il branco, lavora con il branco e per il branco, in una famiglia una volta identificati i ruoli (che possono anche variare con il tempo) il cane si comporterà seguendo quello schema sociale, che rappresenterà per lui buona parte del suo universo.

Ogni branco, ogni famiglia è unica ed il cane legge e riconosce questa unicità, nella famiglia “nel suo branco” può entrare chiunque senza mai però essere riconosciuto parte importante dell’insieme, il cane tenderà a rispettare il capo branco e a dipendere da lui per i suoi bisogni primari, acqua, cibo e benessere fisico. Una volta introdotto nella famiglia, un cucciolo, passerà del tempo ad osservare e a capire il mondo in cui si trova, imparerà velocemente a leggere ed interpretare le emozioni umane, riconoscendo il livello di stress o di rabbia o di gioia, presenti nella voce del padrone o leader, assocerà rapidamente il benessere di avere uno spazio privato dedicato a lui con il meccanismo di ricompensa o con quello di punizione.

La mente del cane però non riesce ad andare oltre, la famiglia come ruolo di branco moderno possiede infatti un grosso Handicap per il cane, la mancanza di socializzazione con altri simili della sua specie.

Come per l’essere umano la socializzazione è un fattore di importanza primaria esattamente così è anche per il cane, una mancanza di socializzazione da cucciolo porterà il cane ad essere insicuro da adulto, trovandosi a suo agio solo con umani e non con altri cani.

Gli aspetti psicologici per gli altri componenti della famiglia sono altresì importanti, per infondere fiducia e creare aggregazione nel nuovo nucleo familiare.

L'importanza della divisione affettiva, che un genitore può dare in famiglia, prestando particolare attenzione al "nuovo arrivato" si può paragonare esattamente all'arrivo di un altro figlio, senza però la capacità di metabolizzare l'evento, da parte di chi è già presente nel ruolo di figlio o figlia in un contesto familiare.

Si rende necessario quindi introdurre il cane in famiglia, identificando il ruolo affettivo, sottolineando anche la sua presenza come parte integrante e necessaria del nucleo familiare in modo da essere un amico o un "nuovo fratellino o sorellina" ma mai identificandolo come gioco di distrazione come presenza per rimuovere parte dei problemi sociali o affettivi, il disimpegno emotivo sarebbe talmente grande da associare, in un futuro, anche colpe di malessere empatico, alla presenza del cane, come sviluppo di allergie, distorsioni cognitive dovute alla mancata capacità di trovare la concentrazione per svolgere azioni semplici, della routine quotidiana, che diverranno impossibili, anche se impossibili non sono e la colpa ricadrà sul cane.

Non c'è da meravigliarsi se lo stesso accade con un figlio o una figlia, l'importanza data alla presenza canina in casa, come quella data a quella umana, non deve mai essere motivo di blocco emotivo o organizzativo, il cane come un figlio non deve impedire il regolare svolgimento della quotidianità.

Si rende necessario quindi riservare la giusta quantità di "Investimento emotivo che meritano".

Il Tutto mi serve per spiegare quanto sia importante non sottovalutare né sopravvalutare l'inserimento del cane nel nucleo familiare, come un figlio (certo con varianti sostanziali) il cane non deve sconvolgere la vita familiare ma non deve essere neanche la risoluzione di ogni problema e neppure la causa, deve introdursi trovando il suo giusto posto, come è già innato nella mente del cane stesso, siamo noi che stravolgiamo inutilmente questo normalissimo evento che deve solo trovare il suo naturale svolgimento.

Il cane non deve e non può diventare "la gioia, l'anima o l'intera vita" per una persona, perché noi non lo siamo per lui.

L'argomento susciterà sicuramente reazioni negative, in quanto la maggior parte delle persone che hanno cani, ne fanno quasi l'unica ragione di vita e quando parlano dei loro miglior amici a 4 zampe gli occhi gli si illuminano e la voce gli si spezza, in effetti i risultati della pet therapy sono indiscutibili e gli stessi miglioramenti sociali della persona, che si ottengono con l'introduzione di un cane in situazioni di emarginazione sono straordinari, qui però non parliamo di questi importantissimi risultati, di livello anche psico-regolatore ma di un'identificazione eccessiva e di un eccessivo investimento emotivo che mettiamo nel cane sfavorendo così il suo regolare inserimento in famiglia.

È importante quando si introduce un cucciolo non dargli mai più importanza di quella che merita, o diventerà lui il leader e non per supremazia, ma perché sentirà istintivamente di dover guidare il branco in mancanza di un capo. Una volta superata questa delicata fase, date pure libero sfogo alla vostra emotività, il cane ben presto avrà nella vostra famiglia il successo di una star. Bisogna infatti considerare che il cane può ricoprire funzioni plurime, vale a dire che con l'animale si può parlare, sfogarsi, dialogare, giocare, imparare, "cosa che un orsacchiotto di peluche potrete ben difficilmente fare" Il dialogo con l'animale, ma più precisamente col proprio animale familiare, può garantire un effetto calmante: tale dialogo non conosce, infatti, rigide regole sociali e, soprattutto, sentimenti competitivi distruttori. Il rapporto affettivo che si instaurerà con il cane sarà lo stesso che instaurerebbe qualsiasi persona sana di mente con il proprio figlio o la propria figlia un rapporto che in alcuni momenti potrà sembrare oscurato ma mai cancellato, la funzione educativa pedagogica legata al mondo dell'infanzia inciderà sicuramente sui ricorsi inconsci dell'educazione di un figlio, sarà un rivivere un'esperienza già conosciuta.

Inoltre inevitabilmente il cane tenderà ad essere un “ammortizzatore” di stress per tutta la famiglia il supporto emozionale che può fornire un cane ad un famiglia è tutt’oggi motivo di studio di psicologi sistemico-relazionari, dal risveglio del senso di responsabilità per un padre, alla compagnia per la terza età, al riequilibrio emotivo di molti casi limite infantili ed adolescenziali.

La Dog Therapy è oggi usata moltissimo negli stati uniti e nell’Europa del nord, le potenzialità relazionali ed emotive che un cucciolo può portare in una famiglia sono immense e tutte diverse a secondo del tipo di famiglia, la comunicazione spontanea e naturale rende il cane un catalizzatore delle interazioni sociali, che può solo migliorare l’equilibrio di un branco metropolitano.

---

Termina così questa breve trattazione sul Parson Russell terrier.

Sicuramente l’argomento avrebbe potuto essere affrontato in modo più consono alla cinofilia ufficiale, con maggior approfondimenti e come per un periodo mi sono augurato con una partecipazione corale degli addetti al settore che credetemi sono grandi appassionati ed il loro entusiasmo avrebbe meritato di essere rappresentato in queste pagine, se non altro per mostrare quale amore è capace di suscitare questa splendida razza.

Spesso tra noi abbiamo lamentato l’assenza di un testo in italiano o almeno di un opuscolo, alla portata di tutti, che aiutasse a comprendere ed a mostrare la razza e quindi a diffondere il Parson Russell terrier in Italia.

Spero, comunque che molti di Voi considerino questo opuscolo un solco da seminare con le vostre esperienze, storie e considerazioni.

Potreste arricchirlo di ulteriori capitoli scritti da Voi (possibilmente in Italiano e/o inglese)

Qualora vogliate indirizzate il tutto a [info@jackdisopravento.it](mailto:info@jackdisopravento.it) .

Affettuosamente

*Corrado*

